

Genova, 8 Giugno 1912.

Ill.mo Sig. Presidente,

E' con vivo sentimento di amico e di cittadino che io le dichiaro la ammirazione mia per Lei e per il Consiglio della Società Operaia Agricola, per quanto è stato compiuto e si va compiendo in una nobile idea di miglioramento e di progresso sociale e civile.

Ho sentito che, inaugurandosi la nuova sede che rimane però sempre per noi la prima e vecchia sede dei nostri precursori, si riuniranno a Bistagno egregi uomini e tra questi l'illustre Senatore Monteverde, nostro concittadino; io non so se potrò intervenire; e non so che cosa potrei dire e fare intervenendo.

Ma per l'amicizia che mi lega a lei e ai consoci, e perchè il padre mio fu tra i fondatori della Società, che Ella così degnamente presiede, e per l'affetto grande e la devozione che ebbi sempre per l'illustre e compianto mio zio S. E. Giuseppe Saracco, mi permetto di offrirne l'effigie, scolpite in un busto iniziato dal Brusaglino e compiuto dal Parmio di Genova.

Io penso che miglior posto e sede non si potrebbe dare ad esso, tutti ben sapendo di quale affetto Giuseppe Saracco circondasse la Società nostra, di cui Egli fu l'ispiratore ed il propugnatore.

Lo spirito suo, che aleggia sempre fra noi, si compiacerà certamente del nostro progredire e ci sarà di ausilio nel proseguire l'opera da lui iniziata per la fratellanza e il miglioramento della classe popolare.

Gradisca, egregio sig. Presidente, i miei saluti estensibili ai Membri del Consiglio e mi abbia sempre di Lei dev.mo ed aff.mo

Francesco Barberis.

UN' UTILE INIZIATIVA della SOCIETA' AGRICOLA

In vista del rapido estendersi dell'infezione fillosserica nei nostri vigneti, onde, per quanto è possibile, porvi riparo, l'egregio direttore G. Persi del R. Vivaio di viti americane di Acqui, colla cooperazione della Società Agricola locale, ha stabilito di tenere un'adunanza generale degli agricoltori, soci e non soci, nonchè di tutti quelli che vi possono avere interesse, allo scopo di promuovere la costituzione di un Consorzio antifillosserico.

L'assemblea, che avrà luogo il giorno 15 corr. mese (Domenica) alle ore 3 pom. nel salone della Società Operaia, sarà presieduta dall'egregio Direttore suddetto, il quale spiegherà l'opportunità della formazione del Consorzio in discorso.

Attesa l'importanza della cosa e il massimo interesse di tutti gli abitanti delle nostre terre, è sperabile che questi interverranno numerosi.

SCENE DI VITA

Alla Villa Olga.

Come assopita nel torpore di una languida gioia, la villa taceva nel cospetto dell'azzurro mare:

Che canta l'alterna infinita canzone nel sole, che lo accende di luci e bagliori nel giorno; nella notte, cosparsa di lattea luce lunare, o trapunta nel cielo di lucentissime stelle — occhi infiniti, tremuli e intenti —; o avvolta nel cupo tenebrore delle notti senza luna e senza stelle: comunque ella taceva.

Così non era sempre stato. Ma fu animata un tempo dalla gioconda vita di fortunati signori, che nella quiete idillica correva liscia e piana le lunghe ore d'ozio e di svago tra il verde del giardino e la vivida luce dei riflessi del mare.

Un marito; una sposa; una vecchia signora nonna di due frugoli; uno in fasce, l'altro già pervenuto nella età in cui molto può dare di che inquietarsi alla fante che lo governa: irrequieto acchiappamosche, chiacchierino e presuntuosetto, come piaceva allevargli una caratteristica genialità.

Le molte ore del giorno squillava la voce argentina del frugolo alla quale interveniva spesso a far eco il garrir della fante, cui porgeva ben ragione di dolersi la sconsiderata disubbidienza del piccino in continuo moto a studiar ginocchi pericolosi, efficacissimi per far rabbrivire la fanciulla che si vedeva parecchie volte al giorno il salario posto in forse dalla temerità del piccino, ignaro dei pericoli ai quali si esponeva e della responsabilità incombenente sulla sua giovinetta tiranna, verso la quale talvolta s'adirava sfogando l'impulsivo furore colle pietruzze dei viali o colle busse.

La fante rideva degli sforzi inani del biricchino furente e lo compensava dei suoi brutti propositi facendogli imparare i giochi più belli che conosceva: quelli lo divertivano e la squillante voce acquistava una intonazione così gaia, così schiettamente gioconda che chiunque l'udiva doveva necessariamente sorridere, intuendo quanta gioia albergasse in quell'anima, ribelle e tiranna, impertinente e vivace, gaia e spensierata. Il babbo andava fiero del piccolo Anselmo; la mamma lo adorava, e la nonna nutrivava una vera idolatria per quel bimbo bello e sano che formava l'orgoglio della famiglia, la quale intesseva sul di lui avvenire i sogni più belli.

Ma il vivace scricciolo, il re piccino, sparve un giorno come per incanto: non si udirono più le voci garrenti della fante; sparve la culla; la nonna; gli sposi.

Meravigliando, i pescatori intesero le supposizioni più strane sopra le cause dell'abbandono della villa; non avendone alcuno saputo la cagione, perchè i signori di quella sdegnarono sempre di fare relazione colle persone del di fuori e la padrona male avrebbe sopportato che i famigli pervenissero a sapere qualcosa di più che non quanto fosse inerente al loro servizio.

Dopo avere intessute le più strane

leggende, i pescatori dimenticarono il fatto e ripresero le loro antiche canzoni; le loro antiche favole e vecchie; i loro eterni pettegolezzi le donne; lo scambio dei propri segreti le ragazze colla convinzione che ancora fossero tali: o appartate sulla spiaggia in attesa dell'ora propizia al traino; o all'opra coi compagni di lavoro intenti a trainare le reti, a sfondando, nel solito procedere a ritroso, i piedi nudi nella rena, col lento forzare di spalla dentro la staffa posta a tracolla, il cui perpendicolo d'attacco essi attorcavano d'un colpo al cavo della rete presso l'onda, accollonandosi, trainandola e scostando; ricambiando indi il luogo a gara con moto alterno, nel continuo ripetere del gesto, riaccostando l'onda. La villa dormiva ed essi la osservavano durante il lavoro paziente con invidio occhio, pensando:

— Quante camere...
— E noi una, in quattro!
— E noi una, in tre!
— E noi due, in sette...
— Quella bella signora?! — esclamò una un giorno interrogando...
— Le portavo così volentieri le triglie rosse di scoglio!

Le altre pensarono con senso nostalgico alla bella figura sparita... per sempre!

Ma un giorno furono sorpresi dalle voci giulive, squillanti del bimbo che faceva dinuovo echeggiare le grida di gioia tra i cespiti del giardino: come un garrulo fringuello, restituiva alla villa la gioconda nota che tanto s'addiceva alla sua bellezza, all'allegrezza che il pittoresco del paesaggio aggiungeva all'attraenza infinita del mare, allo splendore del cielo.

Levarono un canto di gioia le pescatrici, e pensarono alle triglie rosse di scoglio che avrebbero portato; alla bella signora che avrebbero presto riveduta, contemplandola con lo sguardo affettuoso dell'ingenua fanciulla che non sa invidiare la bellezza della fortunata sorella...

Salutarono così piene di gioia il ritorno degli abitatori della villa, rispondendo alle garrule grida del fanciullo con una delle loro rustiche canzoni: al fanciullo che corse ad avvertire la fante:

— Ci sono ancora Giulia, Talea, Dore, Celeste, Alzalea che cantano sulla spiaggia del mare! Oggi porteranno le triglie a mamma...

— ...che non ne mangerà, perchè il medico glie lo ha proibito dopo l'operazione — concluse la fante. E, preso il fanciullo tra le braccia, sollevandolo e baciandolo: — Povero Anselmo, sei stato in procinto di perderla la tua bella e buona mamma! Che diranno le pescatrici, vedendola così pallida ancora e smunta? — si domandò ella, e soggiunse:

— Ah le operazioni! Quelle operazioni! Dio mi guardi dalle operazioni! E si volse a guardare verso il mare infinito, solcato dalle paranze dei pescatori che vogavano al largo.

ROMOLO BERTA.

GRANDE ALBERGO ROMA
BAGNI
Scelta cucina Buone camere Posizione splendida Prezzi modicissimi

IL GIUOCO DELLA GUERRA...

SONETTO CAUDATO

A Napoli ed a Roma anche i ragazzi
Fanno la guerra. Dovrebber giuoco
Ed invece diventa a poco a poco,
Se abbiamo a dire il ver, roba da pazzi...

Molti fucil di legno ed ignei razzi,
Lucide trombettine a suono roco
E sciabole di latta sono a mazzi
Portate della pugna sovra il loco...

Trenta turchi da un lato della via
Sbucano, tutti armati fino ai denti
Con la testa alta, pieni d'albagia;

Ed ecco, dopo pochi altri momenti,
Dall'altra parte c'è la fanteria
D'Italia, con soldati centoventi:
Che è mai? Gesumarial!

La pugna è cominciata: con gli sguardi
Pieni di fuoco, affrontansi i gagliardi;
Il fumo dei petardi

Copre la scena orrenda.. Odonsi spari
Cupi, alte grida, fasi singolari
Come: — turchi somari,

Scalzacani, vigliacchi di turcacci,
Spaccaventì, ridicoli, pagliacci!
E gli altri: — Italianacci!

Usurpatori, ladri e fanfaroni,
Mangia polenta e mangia maccheroni
Pettegoli, ciarlani.. —

E' un puttiferio: incrociasi la spada
Che scintilla tra 'l fumo... Sulla strada
Questo sembra che cada,

E quello è già caduto: è un tramesio
Tal che, se presto non vi manda Iddio
Il braccio forte e pio

Di parecchi gendarmi risoluti,
Prima di sera son tutti caduti
Feriti o morti muti...

Perdio! cotanto l'amor patrio investe
Giovani cuor, da far perder le teste
In tai lotte fuueste!

Ma tu sorridi, Italia, chè i destini
Tuoi saran grandi, se fra i tuoi confini
Nascon tai soldatini!

Luigi Caprera Peragallo
(pionaietrio)

"Arte et Marte,"

FOOT BALL

La giovane squadra dell'Arte et Marte ha segnato domenica una bella pagina nella storia dei suoi matches: battutasi contro una squadra fortissima, la Forza e Virtù di Novi Ligure, ha tenuto testa ad essa, difendendo ed attaccando alla sua volta efficacemente. Il match è stato magnifico: Novi predomina nei primi minuti, ma l'Arte et Marte si ritrova subito, e l'animosità e l'interesse non cessano un secondo durante tutta la partita, che, arbitrata con maggior severità, avrebbe dato un risultato pari. I giuocatori di Novi sono ottimi: resistenti, veloci, sicuri. Opposti ad essi i nostri foot ballers sono apparsi valorosi, e tutti meritano il plauso nostro, e la speranza che non tardino a mietere, con la costanza delle iniziative, una continuata serie di vittorie.

Per limitare il RINCARO L'ALIM Società con sede in zione e vendita di Spedisco pacchi postali Formaggio grana par Estratto Pomodoro c Burro fresco genuino Salumi di Celestano Vini e Olli finissimi Prezzi assai

Per Calzature



Barattoli da Kg. 1/2

Prof. Dr. G. specialista ne Occ Ore Na e Torino - Port dalle ore 11 alle dalle ore Guargione del nasale in